L'ECO DEL LAZIO

OTTOBRE 2022

FOGLIO DI INFORMAZIONE SINDACALE DELLA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO – VIA PO, 162 - 00198 ROMA

SPECIALE: III° Congresso nazionale Uiltec

5-6-7- OTTOBRE TEATROTEAM BARI

Di Riccardo Marcelli *PAG 1*

Uiltec, il III° Congresso nazionale

di Riccardo Marcelli

La situazione di contesto internazionale ed italiana.

Questo congresso si è svolto in un contesto terribile.

Cambiamento climatico, pandemia e spettro di una guerra con uso di armi nucleari.

Gli effetti che questi fattori hanno immediatamente determinato, ovvero inflazione e recessione economica, ci presentano i prossimi mesi come ancora più devastanti di quelli che avevamo appena superato con sofferenza, solo poco tempo fa.

Una condizione di questa gravità richiederebbe governi nazionali, istituzioni europee e organismi internazionali forti e uniti, in grado di attuare misure in tempi rapidissimi.

Sia in campo politico che in campo economico.

Non vorrei apparire pessimista, ma non riesco a vedere – almeno in questo momento – nulla di tutto ciò.

III° Congresso Uiltec Nazionale
Di Riccardo Marcelli PAG. 1

Chi è Daniela Piras PAG.6
Da Ufficio Stampa Uiltec

LA Uiltec Roma Lazio al Congresso Uiltec PAG. 9

XVIII CONGRESSO UIL
PAG. 15

MANIFESTAZIONE SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO PAG. 18

In campo internazionale, il mondo non ha ancora trovato un nuovo equilibrio geopolitico multilaterale e le contrapposizioni politiche producono giorno dopo giorno aree di crisi dove le linee che le separano da nuovi conflitti appaiono sempre più sottili.

Ucraina, Hong Kong, Taiwan, Siria, Medio Oriente sono innumerevoli le situazioni di crisi in corso nel mondo.

In questo contesto il nostro Paese appare tra i più esposti e deboli dell'Occidente.

La nostra economia e la nostra industria rischiano di non poter più essere in grado di restare agganciate a quella parte del mondo che ci ha visto sino ad oggi poter garantire al paese le attuali condizioni sociali ed economiche.

Gli effetti della globalizzazione e di una economia finanziaria speculatrice totalmente sganciata dal lavoro e dagli aspetti sociali, hanno prodotto e producono de-industrializzazione, de-localizzazione e competizione sul costo del lavoro (cose che da anni denunciamo) facendo intravedere un reale crollo delle economie, in particolare nell'area dell'Europa.

Non si tratta di mettere in discussione i valori di fondo e l'appartenenza del nostro Paese alle attuali alleanze strategiche.

Si tratta di non avere paura nel denunciare le deviazioni che un sistema economico produce, dimostrate in maniera oggettiva da come negli ultimi decenni la ricchezza economica si sia concentrata nelle mani di pochi a scapito di milioni di uomini e donne del pianeta.

Chi afferma, infatti, che la globalizzazione abbia migliorato le condizioni di vita di milioni di persone che vivono nei paesi dove le produzioni si sono spostate, stando anche ai rapporti di associazioni internazionali come OXFAM, e dell'ONU, fa un'affermazione ideologica, ben diversa è la fotografia della realtà.

La Globalizzazione è dei mercati ma non dei diritti sociali a tutela minima dei lavoratori.

La Globalizzazione alimenta la faglia tra il Nord e i Sud del mondo.

La Globalizzazione rafforza il discrimine di genere.

Le fortune dei super-ricchi sono aumentate del 12% lo scorso anno, al ritmo di 2,5 miliardi di dollari al giorno, mentre 3,8 miliardi di persone, che costituiscono la metà più povera dell'umanità, hanno visto decrescere quel che avevano dell'11%.

L'anno scorso, da soli, 26 ultramiliardari possedevano l'equivalente ricchezza della metà più povera del pianeta.

Una concentrazione di enormi fortune nelle mani di pochi, che evidenzia l'iniquità sociale e l'insostenibilità dell'attuale sistema economico.

In Italia il 20% più ricco dei nostri connazionali possedeva, nello stesso periodo, circa il 72% dell'intera ricchezza nazionale.

Il 5% più ricco degli italiani era titolare da solo della stessa quota di ricchezza posseduta dal 90% più povero.

Allo stesso tempo, se la quota della ricchezza globale nelle mani dell'1% più ricco è in crescita dal 2011, una tendenza opposta caratterizza la riduzione della povertà estrema.

Se inoltre, ci chiediamo quali siano stati gli effetti della Globalizzazione sull'Ambiente negli ultimi decenni, la risposta appare scontata leggendo l'ultimo rapporto IPCC del 2022 che afferma in maniera scientifica l'aumento di 1,5 gradi negli ultimi vent'anni della temperatura mondiale a causa dell'aumento dei consumi di combustibili fossili.

Le ricadute sul mondo del lavoro ed il nostro ruolo.

Ci dobbiamo chiedere come in questa condizione il Sindacato italiano possa efficacemente continuare nella sua azione di tutela di milioni di donne e uomini che vedono messo a rischio il loro futuro.

Io credo che si debba considerare indispensabile una nuova e coraggiosa mobilitazione generale che si concentri su fondamentali temi come:

- Una mobilitazione delle lavoratrici e lavoratori europei per una iniziativa che rilanci la richiesta ai parlamenti, ai governi europei e alla Commissione EU di politiche economiche e sociali che rivedano le scelte neoliberiste che hanno sacrificato la coesione sociale, la qualità dell'ambiente, l'interesse delle future generazioni sull'altare della competitività, dell'individualismo possessivo, della redditività pressoché immediata, instaurando di fatto la dittatura dei mercati finanziari, il dominio della speculazione su ogni aspetto sociale, etico politico e ambientale;
- La richiesta al Governo italiano, dell'apertura di un tavolo permanente con le forze sociali, che adotti il più rapidamente possibile i provvedimenti utili a contrastare:
- la recessione alle porte e a sostenere quello che appare non più rinviabile al sistema industriale italiano, ovvero una riconversione sostenibile di tutti i settori strategici;
- Una lotta vera all'evasione fiscale.

La questione energetica, da elemento di crisi geopolitiche a fattore di sviluppo sostenibile.

Come categoria sappiamo bene come il tema energetico è da sempre collegato a questioni enormi di natura economica e geopolitica.

Sappiamo bene come gli interessi miliardari esistenti dietro l'approvvigionamento energetico dei paesi industrializzati abbia provocato e stia provocando omicidi e guerre.

La guerra in Ucraina, conferma quello che la storia ci ha insegnato sino ad oggi.

Per non parlare dei disastri ambientali - provocati da compagnie internazionali senza scrupoli - che si sono susseguiti sino ad ora nell'impunità assoluta.

Io credo che come categoria, proprio ora nel momento di crisi più grande degli ultimi 50 anni, abbiamo la possibilità di abbracciare una nuova strada.

Di rompere lo schema del ricatto occupazionale imposto dagli interessi di chi non vuole un cambiamento dello status-quo attuale, solo per tutelare i propri profitti.

Come trasformare l'energia da profitto per pochi a fattore di crescita sostenibile, come ridurne i costi favorendo riconversioni industriali e nuova occupazione, è il tema fondamentale da affrontare se come Uiltec vogliamo dare un contributo concreto alla definizione di una società e un mondo in grado di assicurare benessere alle nuove generazioni.

Io credo che la Uiltec possa proporsi come il Sindacato di una transizione energetica ed ecologica giusta e che si adoperi per diffondere tra le lavoratrici ed i lavoratori la convinzione che se non si scioglierà questo nodo e non si porrà il sistema produttivo italiano al più presto sulla strada della riconversione di sistemi di produzione e di prodotti, diventeremo un paese senza industria.

La nostra battaglia non può essere quella della difesa di un mondo che sta morendo.

Un Sindacato che abbia la visione di quello che sarà il mondo dell'industria e del lavoro tra venti anni deve sentire l'obbligo di lanciare una sfida al mondo politico ed economico italiano e di farsi carico di condividere le proprie convinzioni con coraggio con tutti coloro che rappresenta.

Una cosa è certa, non possiamo rimanere in balia delle onde o nasconderci dietro le scelte dei grandi players del settore.

Dobbiamo recuperare quella modalità, faticosa e dura certo, di elaborazione e mobilitazione del mondo del lavoro, che riaccenda la consapevolezza della propria importanza e che vinca quel senso d'impotenza che regna nella società.

Idee chiare, visione, percorso condiviso e coraggio.

Il mio augurio e che la Uiltec lavori unita e raggiunga questi obiettivi.

DANIELA PIRAS – SEGRETARIO GENERALE UILTEC

da Ufficio stampa Uiltec

La nuova Segretaria generale è stata eletta a Bari dal Congresso nazionale dell'organizzazione sindacale. Quarantenne, proveniente dalla provincia sarda dell'Iglesiente, combattiva e determinata. La prossima settimana l'assise della Uil confederale a Bologna

Daniela Piras è la nuova segretaria generale della Uiltec, eletta all'unanimità, a Bari, al termine dei lavori del terzo Congresso nazionale del sindacato dei lavoratori tessili, dell'energia e della chimica. Classe 1977, nata ad Iglesias, prima funzionaria, poi segretaria nazionale, infine segretaria generale aggiunta, succede a Paolo Pirani che guidava la categoria sindacale dal 25 gennaio 2013.

La storia di Daniela Piras

Per Piras la strada per Roma si è aperta dopo un lungo cammino iniziato dalla provincia sarda del Sulcis Iglesiente, la più povera d'Italia secondo le statistiche nazionali. All'età di vent'anni è entrata a lavorare in una fabbrica che produceva estrusi in alluminio direttamente legata al gruppo Alcoa. Da delegata sindacale si occupò proprio della procedura fallimentare del medesimo sito che era stato ceduto a un altro gruppo industriale, partecipando attivamente al presidio permanente che venne tenuto per più di sei mesi davanti ai cancelli della fabbrica. Era l'estate del 2004. In quei giorni, entrò a far parte della struttura della Uilm territoriale del Sulcis Iglesiente.

In pochi anni, durante i quali ebbe a che fare con tante vertenze del territorio, divenne prima segretaria organizzativa, poi segretaria generale dell'intera struttura sindacale dei metalmeccanici a livello provinciale e, contemporaneamente, funzionaria della Uiltec, prima Uilcem, regionale. Ha lottato per anni con l'obiettivo di salvaguardare il distretto industriale di Portovesme soffocato dalla crisi feroce partita nel 2008, attraverso blocchi stradali, interruzioni dei collegamenti ferroviari, manifestazioni in porti, aeroporti, luoghi istituzionali, fino a rimanere ferita anche da una carica della polizia celere.

L'esperienza di lotta più estrema con la quale viene ricordata è l'occupazione della torre della pece all'interno dello stabilimento Alcoa insieme ai due colleghi di Cgil e Cisl. Una protesta durata cinque giorni nel marzo del 2015. Nel disperato tentativo di impedire la chiusura di uno degli stabilimenti più importanti del polo Industriale Sulcitano. Non molto più tardi arriva la proposta per la grande esperienza al nazionale che l'ha condotta sette anni dopo in cima al vertice della Uiltec.

"Come organizzazione sindacale – ha detto Piras a margine dei lavori congressuali- noi vogliamo contribuire a definire la linea rispetto alle sfide che il nostro Paese sta affrontando. La Uiltec parteciperà in modo attivo e con convinzione al confronto sulla transizione energetica, sulla transizione climatica, sulla

transizione digitale, per dare forza a quella spina dorsale industriale che in questo momento ci sembra non abbia l'attenzione giusta e necessaria. Bisogna dare immediatamente risposte ai lavoratori che rappresentiamo, che stanno pagando per primi la grande crisi e la grande emergenza"

Cosa emerge dal documento finale del Congresso sindacale

Sui temi del lavoro e salario "Lavoro e salari": "Dobbiamo ripartire – si legge nel testo approvato dall'assemblea congressuale- dal lavoro, perno di una società che non vuole smarrirsi ma che è determinata a ricostruire opportunità reali e durature di crescita civile, economica e sociale. Ma non si potrà mai metter ordine nel mondo del lavoro senza affrontare il problema dei salari. La Uiltec in particolare ha dato un chiaro esempio con gli epiloghi positivi relativi alle recenti trattative per i rinnovi contrattuali. Abbiamo rinnovato tutti i Ccnl inerenti i settori produttivi e industriali dell'abbigliamento, calzature, chimica, farmaceutica, gomma, plastica e cavi, vetro, lampade, concia, ceramica e piastrelle, miniere, petrolio, energia, gas ed acqua. Lo abbiamo fatto con estrema soddisfazione per i lavoratori interessati sia dal punto di vista normativo che da quello economico. Ma abbiamo guardato anche al quadriennio che abbiamo davanti, accelerando i tempi dei rinnovi dei contratti scaduti.

Il sindacato non è contrario alla introduzione del salario minimo, ma la vera questione da affrontare è quella del cuneo fiscale. Il cuneo fiscale è dunque una battaglia da vincere e sulla quale il sindacato non farà sconti. Ma al tempo stesso non potremo esimerci dall'affrontare in relazioni industriali, chiaramente orientate alla partecipazione, i temi della professionalità e della formazione, anche al fine di favorire una circolazione fra lavori che non è più possibile ignorare. Le relazioni industriali, improntate allo spirito condiviso e a determinazioni partecipative sono fondamentali per il futuro delle relazioni industriali tra le forze del lavoro e quelle imprenditoriale. Nella contrattazione da noi realizzata abbiamo adempiuto questo imperativo categorico. La tutela dei diritti, correlata alla contrattazione stessa, può determinare sostanziali effetti benefici nella vita dei lavoratori".

Per quanto riguarda "La questione geopolitica della transizione energetica" la Uiltec non usa mezzi termini: "l'invasione russa dell'Ucraina ha segnato lo spostamento del sistema internazionale verso una nuova fase d'instabilità, trasformando per sempre il tradizionale significato della globalizzazione. Ciò significa che non sono possibili che non sono più possibili quelle interconnessioni economiche e sociali su scale globale possibili negli ultimi due decenni. La guerra ha messo a nudo la nostra dipendenza energetica, elevata e strutturale ed abbiamo compreso quanto sia stata miope la nostra politica energetica degli ultimi decenni. Soprattutto ora che il nostro principale fornitore di gas aggredisce un Paese nello stesso spazio di sicurezza europea di cui facciamo parte.

Sicurezza militare e quella energetica devono ora essere mantenute come presupposto di un Paese libero, sovrano e sicuro. La guerra porta con sé i rischi di stravolgere le reti di interconnessione economica in ambito globale che hanno garantito anche il passaggio della transizione energetica verso scelte compatibili di un'economia circolare. Occorre attutire gli effetti della disconnessione delle fonti energetiche russe sulla transizione in itinere. Ecco perché la transizione energetica è diventata questione geopolitica. Si rendono necessari ed indifferibili importanti piani di investimenti privati che possano superare la logica della transitorietà e contribuire agli obiettivi di sostenibilità. Insomma, ci vogliono soluzioni che sviluppino e valorizzino produzioni energetiche e filiere nazionali.

Lo Stato non può non essere un motore della crescita industriale, un elemento propulsivo che crei le condizioni migliori per l'attività industriale. Una funzione che un certo liberismo ha offuscato, ma che va ripresa e rivalutata sia pure in armonia con i tempi presenti. Non può più limitarsi a correggere abusi o ad intervenire in modo assistenziale. Deve poter partecipare attivamente ai processi innovativi ed alle trasformazioni dell'apparato produttivo. La nostra idea di transizione energetica continua ad essere quella che passa attraverso l'utilizzo del gas, dalla produzione di carburanti a basso impatto ambientale, riuscendo così a salvaguardare la produzione energetica stessa, ma anche l'occupazione".

L'organizzazione sindacale ha chiesto l'attuazione di una specifica politica industriale: "il sistema imprenditoriale del nostro Paese– si legge nel documento sindacale- ha compiuto passi in avanti di rilievo, puntando sulle azioni innovative, ma è tuttora fragile e caratterizzato da squilibri diffusi. Per superare

questi disagi, anche attraverso le risorse messe a disposizione dal Pnrr, occorre sviluppare i processi di sviluppo in una coerente integrazione di sistema, affinché tutte le potenzialità inespresse delle imprese produttrici possano trovare attuazione. Bisogna liberare ciò che è insito, ma non concretizzato pienamente nel capitale finanziario e in quello umano. Ci vuole un'integrazione negli interventi di politica economica e in quelli di politica industriale equilibrando i provvedimenti di sostegno finanziario alle azioni di supporto a ricerca e sviluppo.

È fondamentale basarsi su un nuovo modello che tenga presente le succitate potenzialità irrealizzate per l'eterogeneità delle imprese e che includa, per quanto riguarda il capitale umano, politiche attive specifiche e mirate. Ecco, serve una politica inclusiva che coinvolga un numero sempre più crescente di soggetti. Soprattutto la politica industriale dovrà accrescere l'approccio inclusivo. Una innovativa politica industriale sarà fondamentale per riuscire a rilanciare la storica arretratezza che soffrono tante realtà del Mezzogiorno. Non si può distogliere lo sguardo dalle opportunità offerte nel campo delle politiche a favore dei progetti innovativi, alla loro valutazione e alla conseguente realizzazione. Abbiamo bisogno, ora come mai, di una grande politica a favore del lavoro e della produzione. Innovazione significa individuare quella politica, soprattutto industriale, che determini il circolo virtuoso dei finanziamenti ad hoc verso la ricerca e lo sviluppo. Se si sprecano le risorse vuol dire che quel circolo suddetto non funziona, perché è diventata una spirale viziosa che nel tempo non genera più esportazioni. Quindi, la transizione energetica (dati i tempi che corrono l'attributo energetico e di gran lunga migliore di quello ecologico) può rappresentare il giusto spazio per ottenere in un breve arco temporale ed in un largo contesto geopolitico per esercitare la sana arte dello sviluppo, della ricerca e della innovazione".

Infine, il rapporto con l'esecutivo che sostituirà quello attualmente in carica: "Il sindacato sa che l'avvio di questa nuova legislatura imporrà una assunzione di responsabilità ancora maggiore: riproporre al centro della scena politica il tema del lavoro vuol dire innanzitutto non essere né la stampella del Governo, né una forza sociale orientata a rifugiarsi in un cono d'ombra di opposizione sterile. Serve invece un reale protagonismo con la messa in campo della cultura della partecipazione che oggi più che mai serve non solo nei luoghi di lavoro ma anche nella società. Rispetto al governo che verrà non possiamo esprimere giudizi preventivi ed attendiamo invece di conoscere il programma del nuovo esecutivo per poter giudicare ogni provvedimento che sarà proposto nel merito".

La Uiltec Roma Lazio al III° Congresso nazionale

Presenti!
SOSTENIAMO IL LAVORO
LAVORIAMO AL FUTURO
UILTEC
#UILTEC

I nostri interventi
SOSTENIAMO IL LAVORO LAVORIAMO AL FUTURO
UILTEC
III CONGRESSO NAZIONALE UILTEC
Cesi - Piscitelli - Heyden Rynsch

Riccardo Marcelli
UILTEC
TESSILE ENERGIA CHIMICA
III CONGRESSO
NAZIONALE UILTEC
Palco e Platea
Roberto Freiherr
Von Der Eyden Rynsch
Uiltec Lazio

Uiltec
SOSTENIAMO
IL LAVORO
LAVORIAMO
AL FUTURO
BARI
UILTEC
TESSILE ENERGIA CHIMICA
Uil

Elezione
UILTEC
TESSILE ENERGIA CHIMICA
DANIELA
PIRAS
ELETTA
Daniela Piras

Bari 5-6-7 ottobre
momenti di congresso

Momenti
Emozioni
IL LAVORO AL FUTURO
UILTEC

#DONNEUILTECROMALAZIO
#DONNEUILTECROMALAZIO
DONNE UILTEC ROMA LAZIO
DONNE UILTEC ROMA LAZIO
DONNE UILTEC ROMA LAZIO

La Uiltec Roma Lazio nel

tempo libero

Roma - Bari - Roma

si rientra

XVIII CONGRESSO UIL

BOLOGNA 13-14-15 OTTOBRE

Si è svolto a Bologna dal 13 al 15 ottobre il XVIII Congresso della Uil.

Ci si è arrivati dopo 6 mesi e oltre 1500 appuntamenti assembleari con lavoratori e pensionati.

Più di 2700 le persone presenti, tra delegati, ospiti e invitati. Tra questi anche 80 giovani della Uil Camp, l'innovativa esperienza di formazione sindacale istituita dalla stessa Uil, insieme alla rappresentanza di 55 Organizzazioni sindacali provenienti da ben 36 paesi differenti.

Si è trattata di un'occasione di confronto tra giovani, lavoratori, pensionati per costruire insieme il Sindacato del Terzo Millennio con un obiettivo chiarissimo: PIÙ DIRITTI MENO DISUGUAGLIANZE! COLMIAMO IL VUOTO!

Numerosa la delegazione Uiltec presente, con un energizzante intervento della neo segretaria generale Daniela Piras, che ha infiammato la sala.

"La Uiltec risponde sì alla chiamata: siamo qui e ci saremo per la Uil, per il Paese, per le Persone che devono guardare con fiducia al futuro".

Ha detto **Daniela Piras**, Segretaria generale del sindacato dei lavoratori dei settori del tessile, dell'energia, della chimica, nel corso del diciottesimo Congresso della Uil.

"Rispondiamo presente alle sfide che il sindacato ha deciso di affrontare partendo dal rinnovo dei contratti nazionali dove i lavoratori trovano in busta paga il giusto riscontro salariale, ma anche la tutela dei diritti individuali e collettivi.

Abbiamo rinnovato i quattro grandi contratti del chimico farmaceutico e dell'energia. Ora tocca a tutti quelli dei settori del manifatturiero di nostra pertinenza.

Crediamo alla transizione energetica basata sull'innovazione digitale e sulla formazione continua. Nei luoghi di lavoro bisogna giungere ad attuare l'obiettivo di 'zero morti sul lavoro' ed il gap tra uomo e donna a partire dalle realtà produttive. Servono le succitate realtà per applicare i contratti e per garantire le produzioni. Per raggiungere autonomia energetica e sicurezza nazionale il Paese abbisogna di una coerente politica industriale che tuttora non c'è. Ci vuole una transizione basata sul gas che deve cominciare ad essere estratto all'interno del perimetro dei confini nazionale, anziché essere acquistato a caro prezzo all'estero.

Occorre investire meglio in energie rinnovabili ed in carburanti. Bisogna sostenere la spina dorsale dell'industria italiana in tempi celeri purché non c'è più tempo. Sì la Uiltec c'é e ci sarà" ha concluso la Piras.

Il consiglio nazionale della Uil, eletto dal congresso nazionale dell'organizzazione sindacale, ha confermato alla guida il segretario generale **Pierpaolo Bombardieri**. Bombardieri resterà in carica per il mandato 2022-2026. Appena confermato, e prima di iniziare sul palco il suo intervento conclusivo all'assise bolognese, Bombardieri si è rivolto alla platea del Congresso nazionale, dicendo «grazie della fiducia e dell'affetto. Grazie - ha ripetuto - per il cuore, per la passione che mettete ogni giorno nel vostro lavoro».

Nessun dramma nel fare scostamento bilancio

Bombardieri ha poi aggiunto: «Questo Paese sta attraversando un momento complicato per la coesione sociale. Se non riusciamo a dare risposte a chi è in difficoltà - anche se si è contrari ad ampliare il debito pubblico - nessun dramma nel fare uno scostamento di bilancio. C'è una questione salariale dobbiamo dare risposte partendo dal lavoro. Abbiamo bisogno di far riconquistare il potere d'acquisto alle famiglie, ai lavoratori, ai pensionati - ha proseguito -. Noi siamo contro i bonus siamo per interventi strutturali come il taglio del cuneo fiscale-contributivo, siamo per interventi duraturi».

Combattere il lavoro nero

Il numero uno della Uil ha poi sottolineato come, nel toto ministri, non ci sia nessuna discussione su chi farà il ministro del Lavoro. «Chiunque sarà scelto per ricoprire quel ruolo - ha detto Bombardieri - noi saremo contrari ad ogni ipotesi di reinserire i voucher che hanno aggravato la condizione dei lavoratori. Noi dobbiamo combattere contro il lavoro nero, non legalizzarlo con i voucher».

Sindacato deve camminare unito

Una battuta anche sul fronte sindacale. In questi giorni, c'è stato un «richiamo ai temi dell'unità - ha evidenziato Bombardieri -. Noi abbiamo detto al Congresso che siamo disponibili e siamo convinti che il sindacato debba camminare unito e continueremo a lavorare per l'unità sindacale anche quando attraverseremo momenti complicati». Bombardieri si è poi rivolto a Maurizio Landini: «Facciamo insieme un percorso, un lavoro che sia in grado di coprire, di garantire i diritti sindacali a tutte le aziende che hanno meno di 15 dipendenti, tutte quelle aziende dove lo Statuto dei Lavoratori è spesso negato. Cominciamo da qui, allarghiamo la nostra rappresentanza».

Bombardieri ha poi proposto la rielezione dell'intera Segreteria confederale uscente: Emanuele Ronzoni, Domenico Proietti, Tiziana Bocchi, Ivana Veronese e del Tesoriere, Benedetto Attili, proposta accolta all'unanimità.

Zero morti sul lavoro è la campagna lanciata dalla Uil in questo 2021 per dire "BASTA!". *Perché chi va a lavoro deve avere sempre la certezza di potere tornare a casa ogni sera. Vogliamo lasciare i morti a zero!"*

PierPaolo Bombardieri
Segretario generale UIL

La Uiltec di Roma e del Lazio aderisce con entusiasmo alla campagna lanciata dalla UIL per la sicurezza sui luoghi di lavoro, perché è una battaglia che ha il sapore di dignità e di civiltà. Ogni mese pubblicheremo una foto con i volti della Uiltec Roma Lazio. Questo mese a metterci la faccia è Giovanna Antinori.

Roma 22 ottobre 2022 Piazza SS. Apostoli

Sono scesi in piazza lo scorso 22 ottobre, in Piazza Santi Apostoli, le tre Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Una mobilitazione necessaria in risposta alla strage, ormai quotidiana, cui assistiamo attoniti. Quella che vede infortunarsi, ammalarsi e addirittura morire, ogni giorno, i nostri lavoratori e le nostre lavoratrici e che non può più rimanere inascoltata.

Durante la manifestazione intervenuti tre delegati per ogni Organizzazione Sindacale e si è conclusa con gli interventi dei tre Segretari Generali, Luigi Sbarra CISL, Pierpaolo Bombardieri UIL e Maurizio Landini CGIL.

È stata una giornata importante: è stato chiesto al nuovo governo di porre in essere fatti concreti.

Non ci basta quando, ogni giorno, 3 persone muoiono sul lavoro. Non ci basta quando ne muoiono più di 1300 in un anno. Non ci basta se ad uccidere è la sfrenata corsa al profitto.

Occorre istituire una procura speciale che mandi in galera chi non rispetta le norma sulla sicurezza. Cosi come puniamo l'omicidio stradale, possiamo e dobbiamo punire l'omicidio sul lavoro chiamando queste morti con il loro nome.

Non ci sarà tregua finché lavorare non significherà più rischiare la vita. FINCHÉ NON CI SARANNO #ZeroMortiSulLavoro.

L'ECO DEL LAZIO

È UN FOGLIO DI INFORMAZIONE SINDACALE DELLA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO A CURA DELLA SEGRETERIA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO - VIA PO, 162 00198 ROMA - TEL. 06 85375733

PER SEGNALAZIONI E INFORMAZIONI:
MARIA CONSUELO GRANATO – E-MAIL: MC.GRANATO@UILTECLAZIO.IT - TEL. 06 85375733

I NOSTRI CONTATTI:

SINDACATO REGIONALE UILTEC ROMA - LAZIO

SEGRETARIO REGIONALE: RICCARDO MARCELLI INDIRIZZO: VIA PO 162, 00198 ROMA TELEFONO: +39 0685375733 FAX: +39 0685375742 E-MAIL: SEGRETERIA@UILTECLAZIO.IT

SEDI TERRITORIALI UILTEC LAZIO

UILTEC FROSINONE SEGRETARIO GENERALE: ALESSANDRO PISCITELLI INDIRIZZO: PIAZZA QUARANTA MARTIRI DI VALLEROTONDA, 10 03100 FROSINONE FR TELEFONO: +39 077583581 FAX: +39 0775856644 E-MAIL: FROSINONE@UILTEC.IT

UILTEC LATINA SEGRETARIO GENERALE: LUIGI CAVALLO INDIRIZZO: VIA VILLAFRANCA SNC SCALA F ANGOLO VIA ROMAGNOLI - 04100 LATINA TELEFONO: +39 0773486369 FAX: +39 0773413198 E-MAIL: LATINA@UILTEC.IT

UILTEC AREA VASTA ALTO LAZIO (RIETI - VITERBO) SEGRETARIO GENERALE: FABIO RICCHIUTO INDIRIZZO: VIA G. MAZZINI, 1 - 01033 CIVITA CASTELLANA - TEL: +39 0761598588 E-MAIL: VITERBO@UILTEC.IT

L'Eco del Lazio e tutte le informazioni sulle nostre attività sono visibili sul nostro sito **www.uiltecromalazio.it**